

## **L'ossessione assassina**

Mi chiamo Helena, ho 19 anni e frequento il college a Boston. Seguo la facoltà di scienze umane. Da quest'anno, insieme alla mia migliore amica Kira, abbiamo affittato un appartamento open-space. Durante il trasloco, mia mamma mi ha spedito degli scatoloni contenenti i miei ricordi d'infanzia. Tra questi, c'è una bambola, a cui da piccola ero molto affezionata. Dopo diversi tentativi, decido di posizionarla sopra un mobile vicino all'entrata.

Con il passare del tempo, abbiamo notato degli strani comportamenti della bambola, come se fosse in grado di muoversi. Inizialmente, Kira ed io avevamo riposto i nostri sospetti su Cosima, la donna che settimanalmente viene a fare le pulizie nel nostro appartamento. Un giorno le abbiamo anche chiesto se fosse stata lei a spostare la bambola all'interno della casa. Lei, però, ha negato con determinazione, dicendo che mai avrebbe toccato quella bambola, che le incuteva una certa paura.

Visti i suoi continui spostamenti, eravamo sempre più preoccupate. Convinte che una bambola non fosse in grado di muoversi da sola, cercavamo di trovare un eventuale responsabile, senza successo. Eravamo arrivate a pensare che uno sconosciuto si intrufolasse regolarmente nell'appartamento per spaventarci. Ma chi avrebbe potuto fare una cosa del genere?

Una sera d'estate, Kira, io ed alcuni amici abbiamo organizzato una festa in una casa in campagna. Verso mezzanotte, nel pieno del divertimento, abbiamo iniziato a giocare ad obbligo o verità. Se Kira viene baciata da un nostro amico, a me tocca un compito crudele, tagliare la testa alla bambola, che avevamo portato con noi. Dopo un momento di esitazione, accetto l'obbligo. Prendo un coltello e il sangue inizia a sgorgare da tutte le parti, come se avessimo aperto una bottiglia di vino.

Spaventati, puliamo tutto e buttiamo la bambola in un cassonetto vicino alla casa. Prima di richiuderlo, noto che il sangue continua imperterrito ad uscire. Allora ricopro il cassonetto con alcuni pesi. Kira ed io siamo sconvolte. Non abbiamo più voglia di continuare a divertirci con gli amici e decidiamo di rientrare nel nostro appartamento in città.

Una volta entrate, riposta sul suo mobile, vediamo la bambola, come se ci stesse aspettando. Preoccupate, ci chiudiamo ognuna nella sua stanza. Qualche minuto dopo, sento un rumore di forbici, come se stessero tagliando qualcosa di

morbido. Mi faccio coraggio, esco dalla mia stanza e vado in quella di Kira. La trovo distesa sul pavimento, con la gola aperta dalle forbici riposte accanto a lei. Non posso credere che si sia suicidata, non ne aveva alcun motivo. Poi vedo la bambola uscire dalla penombra, con una lima per unghie tra le mani. Mi saluta e mi dice di essere Annabelle, una bambina uccisa all'età di sette anni proprio in questa stanza, la cui anima si è riposta nella bambola. Ed ora, mi annuncia con un certo sarcasmo, tocca a te subire quello che hanno fatto a me.

Minacciandomi, la bambola mi porta nel bagno, apre il rubinetto della vasca e aspetta finché non è riempita. Non riesco a muovermi, mi sento paralizzata dallo spavento. Non riesco a credere a quello che mi sta succedendo. Quando la vasca è piena d'acqua, mi prende per i capelli e mi trascina al suo interno. Provo a dimenarmi, ma lei si mostra più forte. Immerge la mia testa nell'acqua. Non riesco più a respirare, mi muovo disperatamente, ma sono intrappolata nella sua presa di ferro. Dopo qualche istante, perdo la forza di ribellarmi, lancio un ultimo disperato urlo, sempre più debole. Poi mi appare tutto buio.

Il corpo senza vita di mia sorella maggiore è disteso sulle piastrelle di ceramica del bagno. La bambola me l'ha regalata proprio lei, al mio settimo compleanno. Noi due eravamo molto unite. Annabelle mi guidava in tutte le tappe della vita. Quella notte, ricordo ancora il volto in lacrime di mia mamma, quando l'ho trovata piangendo sopra il corpo di mia sorella. Solo a quel punto ho capito quanto lei fosse fragile, nonostante i consigli che mi dava regolarmente. Eppure, mia mamma mi aveva avvertito, chiedendomi di controllare la sorella maggiore, perché avrebbe potuto fare qualche sciocchezza. Io non l'avevo presa sul serio, non credevo possibile un gesto del genere. Invece, Annabelle si era suicidata, lasciandosi annegare nella vasca da bagno. E questo dolore, indelebile, mi segue come un'ossessione, sempre.